

L'ex ragioniere dello Stato lancia l'allarme. Livia Turco: in questa maggioranza la mano destra non sa quello che fa la mano sinistra

# «Senza immigrati i cantieri restano chiusi»

Andrea Monorchio, presidente della Infrastrutture spa: mancano operai per le Grandi opere

Maristella Iervasi

## cannoni e manodopera

ROMA Per la Lega gli immigrati sono come il fumo negli occhi. La legge sull'immigrazione della destra, che porta il nome di Bossi e quello di Fini, è stata "studiata" a tavolino proprio per tenerli più lontani possibile dal suolo italiano. Eppure tutti reclamano manodopera straniera, imprenditori in testa. Ma non solo. «Senza immigrati non si possono neppure aprire i cantieri delle grandi opere» ha detto Andrea Monorchio, presidente di Infrastrutture Spa. Servono carpentieri, ferraioli, manovali... «Se non puntiamo sugli immigrati - ha inteso Monorchio - non avremo modo di reclutare diversamente questo personale». Un bisogno impellente reclamato a più voci (imprenditori veneti e agricoltori) ma il leghista Maroni ha emanato un decreto flussi per il 2003 con il contagocce. «Una quota tardiva che prevede l'ingresso di 20 mila persone di cui altri 8.500 per lavoro stagionale», sottolinea Livia Turco, responsabile Welfare dei ds. Chissà se la Padania anche questa volta lancerà una campagna di reclutamento braccia - rigorosamente italiane - come fece il 3 luglio scorso per i cantieri in vista delle olimpiadi invernali di Torino.

Tra le grandi opere che richiedono manodopera immigrata c'è

Padre Mioli: si comincerà a programmare da ora le esigenze per il prossimo anno

«Senza immigrati, i cantieri non apriranno perché non ci sono gli operai per farlo. Servono carpentieri, ferraioli, manovali. E se non puntiamo sugli immigrati le grandi opere non riusciranno neppure a partire». (A. Monorchio su Quotidiano Nazionale)

L'Alta velocità nel tratto Napoli-Milano-Torino. «Abbiamo fatto la gara per individuare il gruppo bancario che emetterà il bond», la prima obbligazione dell'Ispra per il finanziamento della Tav - ha detto Monorchio, ex ragioniere generale dello Stato. Il bond verrà emesso entro la fine dell'anno e avrà caratteristiche del tutto originali per il mercato italiano. In particolare, afferma in una intervista il presidente di Infrastrutture, l'Ispra avvierà una «nuova forma di finanziamento basata sulla formula del cosiddetto "patrimonio separato". Noi non intacciamo il nostro capitale (2,3 miliardi di euro) per finanziare la Tav, ma i sottoscrittori dell'obbligazione saranno garantiti, per gli interessi e per il capitale, da un "patrimonio separato" che è costituito dai flussi di cassa provenienti dall'affitto della linea dell'alta velocità più una integrazione che dà lo Stato».

L'allarme di Monorchio: «senza immigrati non si potranno neppure aprire i cantieri», fa dire a padre Bruno Mioli - direttore dell'Ufficio per la pastorale dei profughi e degli immigrati della fondazione Migrantes (Cei) - che «sarebbe saggio invitare il governo a impostare già da quest'anno la pro-

«Solo gli stranieri ci possono salvare». I viticoltori dell'Oltrepò pavese, roccaforte della Lega Nord sono preoccupati: la vendemmia si deve fare in anticipo. Bossi ha invocato i cannoni contro i migranti, ora il suo elettorato spera nel loro aiuto». The Independent, 28 luglio

Quote al Nord-Est. La Regione Friuli-Venezia Giulia ha chiesto al ministero del Lavoro l'attribuzione di ulteriori 3 mila quote per assunzioni di lavoratori extracomunitari da impiegare, da qui alla fine del 2003. Ansa, 25 luglio



Un lavoratore immigrato impiegato nell'edilizia

grammazione dei nuovi ingressi che corrisponda effettivamente alle esigenze del mercato del lavoro». Secondo Mioli, l'ex ragioniere generale dello Stato pone davanti ad una alternativa: o qualcuno garantirà la disponibilità di operai o le grandi opere di infrastruttura non partiranno; e siccome questi operai fra gli italiani non sono reperibili, si dovrà reclutarli fra gli immigrati. «Lo stesso dilemma - precisa Migrantes - che pongono gli industriali del Veneto che reclamano oltre 23.000 unità di manodopera straniera e la Union Camere, a raggio nazionale, che ne reclama più di 200.000». Conclusione: o si apre a nuovi ingressi di lavoratori stranieri o lo sviluppo rimane bloccato. Per Mioli, inoltre, occorre prevedere in Italia ma anche nei paesi di origine degli immigrati dei corsi di formazione professionale ad hoc, sia per non avere pura manovalanza sia per mettere questi lavoratori sulla strada di una possibile promozione sociale e professionale.

I danni e le incongruenze della Bossi-Fini, intanto, non sono sfuggite all'autorevole The Independent, che ieri titolava così: «I lavoratori dei vigneti italiani evaporano con la razza degli immigrati». Livia Turco sottolinea che anche il

quotidiano inglese «si preoccupa dei danni che possono derivare alla nostra viticoltura per la mancanza di persone che in tempo utile partecipano al raccolto e alla vendemmia». Tutto questo, afferma la responsabile dei ds per il Welfare, è imputabile alla nuova legge sull'immigrazione che ha reso più complicate e lunghe le procedure per l'ingresso regolare per lavoro. «Acutamente - commenta Turco - The Independent mette in risalto che mentre Bossi urla contro gli immigrati, gli imprenditori ne chiedono a viva voce le braccia». Così come non passerà di certo inosservato il richiamo di Monorchio: la realizzazione delle grandi opere resterà un sogno senza gli immigrati. «Fino a quando il governo accentuerà lo scarto tra ideologia e realtà? - si domanda l'esponente della quercia - Quando prenderà atto dei danni che produce a non misurarsi con la realtà?».

Intanto, la oramai nota sanatoria-lumaca degli immigrati lascerà anche per l'estate colf e lavoratori dell'edilizia stranieri "prigionieri" nel nostro paese, senza potersi allontanare per abbracciare le loro famiglie nei paesi d'origine, pena la perdita del permesso di soggiorno. «Il governo che aveva promesso agli italiani mai più sanatoria - ha detto Livia Turco - dopo aver la sanatoria più grande d'Europa, ne sta preparando un'altra attraverso la sua politica ideologica del blocco dell'ingresso regolare».

L'Independent sottolinea il contrasto fra l'ideologia xenofoba di Bossi e le necessità del Paese

Carlo Ricchini

ROMA Cartolarizzazioni, grande è la confusione nelle stanze del ministero dell'economia e delle finanze da quando - ormai più di un mese fa - il governo è stato battuto alla Camera su un emendamento di Rifondazione, che ha ottenuto i voti dell'Ulivo e anche dei parlamentari di Alleanza nazionale. Del decreto del 9 maggio 2003, «recante disposizioni urgenti in materia di valorizzazione e privatizzazione del patrimonio immobiliare pubblico», ormai, ad una settimana dalla chiusura estiva dei lavori parlamentari, nessuno parla più. Ma le cartolarizzazioni vanno avanti: proseguono gli atti della Scip 2, vale a dire continuano a giungere agli inquilini lettere con disposizioni di vendita dei loro appartamenti, si firmano davanti ai notai gli impegni sulle carte bollate, proseguono le istruttorie delle banche per la concessione dei mutui, vanno avanti le aste più o meno pubbliche per locali e alloggi.

L'opposizione sta preparandosi a riprendere le azioni volte a ottenere più garanzie per gli inquilini. Riepiloghiamo: fra la prima cartolarizzazione (Scip 1) e la seconda il prezzo delle unità immobiliari ha subito un aumento fra il 30 e il 60 per cento; con la Scip 2, che coinvolge almeno settanta mila famiglie, si calcola che una gran parte non sia nella possibilità di acquistare, sia quindi

# Case degli enti: gli anziani i veri discriminati

L'Ulivo propone di congelare fino al 30 settembre la vendita degli immobili. Il Polo temporeggia

## protesta ambientalista

### «Stanno privatizzando i fiumi d'Abruzzo»

Marco Montrone

ROMA «No alla mercificazione dell'acqua, no alla distruzione dell'ambiente, no alla spoliazione delle risorse naturali italiane da parte degli Stati Uniti». Oggi a L'Aquila saranno in tanti a protestare contro il «devastante» progetto di vendita dell'acqua abruzzese alla Puglia: Centrosinistra, Wwf, Legambiente, Cgil, Girotondi, Abruzzo Social Forum si sono schierati con i patti per quella che il diessino Luigi

Borrelli ha definito «una cordata d'affari che, complice il governo, rischia di sperperare una risorsa pubblica in una procedura non democratica e dai contorni torbidi».

Tutto ruota intorno all'acqua dei tre maggiori dell'Abruzzo (Pescara, Sangro e Vomano) che il governo intende prelevare (al ritmo di 280 milioni di metri cubi all'anno), per trasferirla, prima tramite acquedotti e poi attraverso condotte sottomarine, in Puglia. La concessione di questa enorme quantità d'acqua andrebbe alla

«AMP», società formata appositamente per gestire il piano e dietro cui c'è una cordata controllata dalla grande multinazionale «Black and Veatch».

Un progetto, secondo Augusto De Sanctis, referente del Settore Responsabilità Globali per il Wwf Abruzzo, «il cui impatto sugli ambienti fluviale e costiero sarebbe senza precedenti: morte biologica dei corsi d'acqua abruzzesi la cui portata verrebbe quasi dimezzata, trasporto dei sedimenti verso il mare completamente alterato con conseguenze sull'erosione costiera, enormi sull'equilibrio della costa già profondamente alterato».

A imprimere impulso al piano (inserito, senza che esistesse neanche un progetto preliminare, nel pacchetto Lunardi delle grandi opere di interesse nazionale), non è né la Regione

Abruzzo, né quella pugliese, che non hanno manifestato interesse a conseguire l'accordo, ma, secondo il Centrosinistra, «solo la Amp, che ha come obiettivo finale la costruzione e la gestione dell'acquedotto Abruzzo-Puglia, un affare di 1300-1500 milioni di euro».

Oggi si attende un grande scontro a L'Aquila, dove il ministero dell'Ambiente ha convocato una riunione pubblica presso il Provveditorato alla opere pubbliche, per esaminare con gli enti interessati la richiesta di concessione presentata dalla Amp, che tra parentesi, singolarmente, risulta essere stata depositata due mesi prima della costituzione legale della società e venti giorni prima dell'inserimento dell'opera nel pacchetto Lunardi. Vedremo chi vincerà, se la società civile o i grandi interessi.

ricerca campione sull'età degli abitanti cui si vuole imporre l'acquisto della casa da essi abitata da trenta, quaranta, cinquanta anni? Per giudicare in modo oggettivo la questione cartolarizzazione questo è il punto cruciale, discriminante, essenziale: il riferimento al soggetto protagonista dell'acquisto forzato che il più delle volte è una persona che per gli anni che porta ha pensieri, aspettative, spirito di iniziativa, volontà, che sono in netto contrasto con l'idea di rischio, di impegno a lungo termine, di coinvolgimento di famigliari e parenti, di nuove ansie.

Ad ascoltare gli interventi delle scorse settimane al Senato e alla Camera questo elemento centrale, la notevole anzianità dei forzati dell'acquisto, è emerso raramente, del tutto trascurato nelle relazioni e nelle repliche dei rappresentanti del governo, anzi, da quel banco sono partite alcune battute che capovolgono la realtà, dimostrano insensibilità, risentano l'offesa. La potente sottosegretaria Maria Teresa Armosino, delegata da Tremonti a gestire tutte le fasi delle cartolarizzazioni, ha pronunciato più volte la parola «privilegio». Pertanto, secondo lei, sarebbe un atto riparatore di giustizia, lo sfratto ai vecchi militari dagli appartamenti che vennero loro assegnati come alloggi di servizio o a offerta-capostato di comprare o andarsene agli inquilini delle case degli enti previdenziali e demaniali. «Perché a loro si è al signor Armosino no...?» ha esclamato, agitando la biondissima chioma, con l'aria di chi ha scoccato l'argomento decisivo. Perché a Berlusconi otto o nove ville e al signor Rossi neppure un sottoscala? qualcuno potrebbe ribattere. In verità, in questo come per tanti altri problemi, a volte sembra di avere di fronte persone che provengono da un altro pianeta. Ma il moto "obbedire tacendo e votando..." non ha funzionato e il decreto, già approvato dal Senato, è stato emendato con grande scorno del governo che lo ha rifiutato. Come pensano di proseguire, ora Tremonti e C.? I deputati di Alleanza nazionale ribellatisi con l'approvazione di Fini, sapranno essere coerenti con quel voto? C'è una mozione dei deputati dell'Ulivo: si propone alla Camera un congelamento sino al 30 settembre di tutti gli atti relativi alla Scip 2 per dare vita a una serie di incontri fra governo, enti, sindacati, associazioni degli inquilini, associazioni commercianti e artigiani, rappresentanze dei militari, per affrontare e risolvere le questioni più controverse emerse in questi mesi. Con poche speranze, aspettiamo.

La febbre del mercato nella capitale mette a rischio migliaia di inquilini. La protesta dei sindacati e di presidenti di circoscrizione. Appello per non far pagare l'Ici

# E a Roma è emergenza: nessuno rinnova i contratti d'affitto

Eduardo Di Blasi

ROMA E alla fine il mercato della casa metterà per strada gli inquilini di Roma. Se non si porrà un argine alla «frenesia del mattone» che ha preso la Capitale, il rischio è proprio questo: di ritrovarsi con 80.000 senza tetto «nuovi» in pochi mesi.

Lo denunciano in coro i sindacati Sunia, Sicut, Uniat e Unione inquilini di Roma e del Lazio, preoccupati, oltre che dalla questione in sé, dalla mancanza di una sponda politica istituzionale (Regione e Comune in primis) su un tema così importante.

Premessa: Roma è una città particolare dal punto di vista immobiliare. La maggior parte degli appartamenti è infatti proprietà

di società a grossa capitalizzazione: enti pubblici, banche, fondazioni, grandi gruppi industriali.

La cartolarizzazione e la messa in vendita delle case degli Enti, prevista dalla cosiddetta Scip 2, ha messo sul mercato un enorme numero di questi immobili.

Contemporaneamente, però, ha anche innescato un processo di vendite «a prezzi di mercato» del patrimonio immobiliare di quelle grandi società private. Così, solo a Roma, sono stati messi in vendita «a prezzi di mercato» la bellezza di 45.000 appartamenti, 20.000 in più dell'anno scorso.

Risultato: buona parte degli affittuari che erano in scadenza di contratto non si sono visti rinnovare lo stesso (vendere una casa «libera» è un investimento più appetibi-

le); altri hanno ricevuto richieste di fitto astronomiche per la continuazione del rapporto; altri ancora hanno visto mettere la propria casa in vendita senza avere la possibilità economica di venderne in possesso.

«Nei momenti di crisi si investe nel mattone, ma qui a Roma questi investimenti potranno causare parecchi danni, soprattutto al ceto medio, che è il meno protetto». A parlare è Maurizio Savignano, segretario del Sicut di Roma e del Lazio, e porta a sostegno un esempio di questi mesi. «Una parte dei fondi pensione della Banca di Roma è investita sul mattone. Adesso, vista la situazione economica favorevole, hanno deciso di vendere parte di questo patrimonio per un uso diverso dall'abitativo».

Anche chi ha deciso di mettere in vendi-

ta i propri immobili per scopi abitativi, lo fa con prezzi maggiori del 30-40% rispetto all'anno scorso: il mercato, d'altronde, tira, e buona parte dei contratti con patti in deroga, a equo canone, sono giunti a termine. Anche per questo, afferma Savignano, «bisognerebbe riscoprire i patti concordati, comunque previsti dalla legge 431 del '98, e in questo caso il Comune di Roma dovrebbe fare la sua parte». Come? «Sgravando dell'Ici proprietari e inquilini». Un ammortizzatore piuttosto oneroso per il Campidoglio. «Non quanto la gestione di 40.000 famiglie sfollate».

E che la questione sia seria lo dimostra anche il grado di dolore che tre grandi Municipi di Roma (il X, l'XI e il XVI), tutti retti da amministrazioni di sinistra, rivolgono al

Sindaco Veltroni nella ricerca di un tavolo che veda coinvolti istituzioni, sindacati inquilini e proprietari.

Fabio Bellini, presidente del Municipio XVI, dopo aver convocato due settimane fa una riunione sul tema alla quale hanno partecipato ben 400 persone, ha investito Prefetto e Sindaco della questione. «Il caro dei fitti è insostenibile. - afferma - Nel nostro territorio molti nostri concittadini si sono visti recapitare dai proprietari degli immobili, che sono principalmente le Casse degli avvocati, dei notai e dei ragionieri, richieste spropositate. A una signora in pensione hanno chiesto 1600 euro per un appartamento ai Colli Portuensi». Millesecento euro al mese: un buon investimento. Ma a cosa servono le case vuote?